



# **LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DEI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG) DI GRUPPO**

**- SINTESI -**

Decorrenza: Aprile 2022

## PREMESSA

Le presenti Linee Guida, in coerenza con il paradigma di sviluppo economico sostenibile, in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, disciplinano il framework di governo dei rischi ESG in coerenza con i “Principi in materia di Diritti Umani” del Gruppo, di quanto stabilito nel “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231” ed in coerenza con i Principi di condotta in materia fiscale.

Il documento è sottoposto a revisione periodica per recepire le eventuali innovazioni di carattere normativo, metodologico e procedurale in materia di gestione dei rischi ESG.

Il destinatario delle presenti Linee Guida è il Gruppo Intesa Sanpaolo (incluse le Banche e le Società controllate del Gruppo).

## Definizioni

### ESG Sectoral Assessment

Valutazione qualitativa svolta attraverso l'analisi aggregata della materialità a livello settoriale (a livello di settori e sotto settori) dei fattori di rischio ESG secondo un approccio top down per le seguenti dimensioni:

- Environmental (particolare importanza riveste la componente di Climate transition);
- Social;
- Governance.

### ESG Sectoral strategy

Definizione delle strategie di settore e valutazione settoriale che tiene in considerazione le caratteristiche settoriali di rischio (definite dall'ESG Sectoral Assessment) e di opportunità (in particolare SDGs e la Tassonomia Europea). Tali strategie sono rappresentate in clusters (c.d. “color coding”).

### Fattori ESG

I fattori ESG sono classificabili in:

- **Fattori ambientali (Environmental):** che considerano gli aspetti legati ai cambiamenti climatici e all'ambiente quali la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'efficienza energetica e l'utilizzo responsabile delle risorse naturali (es. acqua), l'adozione di politiche a contrasto dell'inquinamento, dello spreco delle risorse naturali e della deforestazione;
- **Fattori sociali (Social):** che includono politiche per migliorare l'ambiente di lavoro, per le relazioni sindacali, l'attenzione alla non discriminazione e alla promozione delle diversità (ad esempio di genere, abilità ed età), agli standard lavorativi, alle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro, al rispetto dei diritti umani;
- **Fattori di governo societario (Governance):** che riguardano l'etica e la trasparenza del governo societario, la presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, le politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, la presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, le procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance.

### Rischio ESG

Rischio di subire qualsiasi impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli effetti attuali o futuri diretti e indiretti di fattori ambientali, sociali e di governance sullo stesso, sulle sue controparti o sugli asset investiti.

Il rischio ESG comprende i rischi climatici e ambientali, i rischi sociali e i rischi di governance, che, potenzialmente possono riflettersi, attraverso specifici canali di trasmissione, sui rischi tradizionali del Gruppo (rischio di mercato, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio reputazionale).

## Rischio Reputazionale

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o della capitalizzazione derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

## Risk Appetite Framework – “RAF” (sistema degli obiettivi di rischio)

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

## Settori sensibili ai rischi ESG e/o Reputazionali

A partire dalla valutazione di rischio dei settori effettuata nell'ambito del ESG Sectoral Assessment vengono identificati quelli che, anche in considerazione dei potenziali profili di rischio reputazionale rilevanti che li caratterizzano, sono soggetti al processo di ESG & Reputational Risk Clearing:

- Chimica, Gomma e Plastica;
- Difesa;
- Estrazione (diversa da carbone);
- Estrazione del carbone;
- Farmaceutica e Biotecnologie – Produzione;
- Gioco d'azzardo;
- Oil & gas;
- Produzione di energia elettrica;
- Silvicultura e altre attività forestali;
- Tabacco.

## PRINCIPI GENERALI E INDIRIZZO STRATEGICO

In linea con il quadro normativo europeo in forte evoluzione in tema di sostenibilità, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di medio-lungo periodo e un approccio trasversale ed olistico alle tematiche ESG, che si fonda su:

- la definizione di una **strategia ESG di Gruppo**, che include anche iniziative di mitigazione a supporto della transizione verso un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, secondo gli indirizzi forniti dagli Organi Societari della Capogruppo supportati dalle Strutture di Governo interno, in particolare dalla Cabina di regia ESG;
- l'integrazione dei fattori ESG nel **framework generale di Risk Management** e in particolare nell'ambito del Risk Appetite Framework in cui è prevista una specifica sezione dedicata ai rischi ESG e climate change;
- l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito del **framework creditizio**, con particolare riferimento alla definizione delle strategie settoriali e agli specifici presidi previsti nell'ambito del processo di underwriting;
- l'inclusione dei fattori ESG nell'attività di **gestione del risparmio**;
- un'attenta valutazione fattori ESG nello **sviluppo di politiche, prodotti e servizi**, anche nell'ambito del processo di consulenza alla clientela;
- l'integrazione trasversale dei fattori di rischio ESG nel **presidio dei rischi di non conformità**;
- la promozione di una solida **cultura dei rischi ESG** in tutta l'organizzazione aziendale.

Il Gruppo considera meritevoli di specifica attenzione, in ottica trasversale a tutte le aree di business, i seguenti temi di sostenibilità:

- l'esposizione a **questioni ambientali**: il Gruppo promuove la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e la transizione verso un'economia più sostenibile sia in relazione alla propria operatività che in quella con i propri clienti; in questo contesto, si inserisce l'adozione di limiti settoriali di portafoglio verso i settori più esposti ai rischi climatici ed ambientali, nonché i presidi definiti nell'ambito del

processo del credito volti a valutare e limitare l'esposizione verso società/emittenti caratterizzati da un evidente coinvolgimento diretto in attività esposte a tali rischi;

- il coinvolgimento in settori particolarmente critici dal punto di vista **sociale**: al riguardo, il Gruppo promuove il rispetto dei diritti umani, il divieto di qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali, e valuta attentamente l'esposizione verso società/emittenti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo;
- l'esposizione a elevati **rischi di governo societario**: a tal fine, il Gruppo promuove l'adozione di prassi di buona governance, e nell'ambito del processo ESG & Reputational Risk Clearing valuta attentamente le operazioni che coinvolgono società caratterizzati da un'evidente esposizione a tali rischi.

Con riferimento alle politiche e ai servizi di investimento resi alla clientela, il Gruppo si impegna a:

- integrare i fattori ESG nell'analisi degli investimenti e nel relativo processo decisionale, nei criteri di selezione degli emittenti e nella gestione degli investimenti stessi anche in relazione a benchmark specifici di riferimento;
- ampliare progressivamente il presidio degli attivi finanziari in termini di performance ESG nonché l'estensione della propria proposta di prodotti finanziari sostenibili;
- promuovere investimenti tematici e ad impatto, attraverso i quali il Gruppo possa svolgere un ruolo attivo nel contribuire a mitigare i problemi ambientali o sociali quali le sfide del cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse, le disuguaglianze economiche e sociali;
- rendere chiare e comprensibili le informazioni destinate alla clientela informando i clienti in merito ai prodotti finanziari con caratteristiche o obiettivi di investimento sostenibili;
- offrire ai clienti un servizio di consulenza con un alto livello di tutela e nell'ambito del processo di profilatura della clientela raccogliere informazioni su eventuali preferenze di investimento in tema di sostenibilità.

## II PRESIDIO DEI RISCHI ESG

### *Modello di gestione dei rischi ESG*

Il presidio dei rischi ESG ha il suo fondamento nella valutazione di materialità dei fattori di rischio ESG rispetto alle diverse famiglie rischio (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e rischio reputazionale): a tal fine riveste particolare importanza l'"ESG Sectoral Assessment" che consiste nell'analisi aggregata della materialità a livello settoriale (a livello di settori e sotto settori della tassonomia settoriale di Gruppo) dei fattori di rischio ESG secondo un approccio top-down. L'ESG Sectoral Assessment costituisce la base per:

- la definizione delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral Strategy");
- la declinazione di presidi specifici nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- la definizione di un presidio del rischio rafforzato per i settori più esposti ai rischi ESG, declinato secondo le diverse famiglie di rischio, con particolare riguardo ai rischi climatici e ambientali.

L'ESG Sectoral strategy, che considera non solo fattori di rischio ESG, ma anche opportunità correlate ai diversi settori di business, si pone come obiettivi:

- incentivare la concessione creditizia verso imprese operanti in settori rispetto ai quali emerga un chiaro impatto ESG positivo in linea con la tassonomia regolamentare per gli investimenti sostenibili (i.e. White and Blue sectors);
- incentivare la concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori ove sia possibile supportare una transizione in ottica di sostenibilità (i.e. Yellow Sectors);
- disincentivare la concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori controversi sotto il profilo ESG (i.e. Orange Sectors);
- identificare i settori/aree di attività ad alto rischio ESG (i.e. Red Sectors), verso cui vietare/limitare la concessione creditizia.

Il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici, ESG Sectoral Assessment e ESG Sectoral Strategy, individuando anno per anno, limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più

esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi ad esempio all'adesione del Gruppo agli obiettivi di "Net-Zero". Lo sviluppo dei presidi RAF in ambito ESG tiene inoltre in considerazione le principali evidenze emerse dai principali processi di valutazione di tali rischi più rilevanti fra cui Stress Test, Analisi di Scenario e ESG & Reputational Risk Clearing.

Nell'ambito del RAF, particolare rilevanza assume il Credit Risk Appetite Framework, che include specifici fattori di rischio/resilienza climatica e ambientale relativi alla classe energetica e alle certificazioni ambientali dei clienti finanziati e ulteriori fattori connessi al profilo ESG delle controparti (in particolare ESG score di controparte). I fattori Credit Risk Appetite relativi all'esposizione ai rischi climatici possono conseguentemente determinare potenziali ripercussioni sul prezzo per le operazioni di finanziamento ai clienti attraverso le strategie creditizie.

Nell'ambito del complessivo framework di gestione dei rischi ESG, particolare attenzione viene riservata ai rischi climatici e ambientali.

## ***Integrazione dei fattori di rischio ESG nelle diverse famiglie di rischio***

Il Gruppo tiene conto dei rischi ambientali, sociali e di governance associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui investono, in relazione anche al contesto in cui operano. In particolare, tali fattori vengono considerati secondo il principio della doppia materialità nella dimensione:

- finanziaria, in termini di impatto dei fattori di rischio ESG sulla "performance, sviluppo e posizione" dell'attività economica considerata;
- socio-ambientale, in termini di impatto che le attività economiche e finanziarie producono sul contesto ambientale e sociale in cui si svolgono.

### **Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di credito**

Il Gruppo considera i fattori di rischio climatico e ambientale nella valutazione del merito creditizio delle controparti e nel processo di concessione del credito, assicurandone il monitoraggio all'interno dei propri portafogli.

### **Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di mercato e nelle valutazioni finanziarie**

Nella gestione del rischio di mercato, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato.

### **Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di liquidità**

Nella gestione del rischio di liquidità, Intesa Sanpaolo intende valutare gli effetti diretti o indiretti, dei rischi climatici e ambientali sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica. A tal fine è prevista la valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali rilevanti in termini di potenziali deflussi di cassa netti e potenziale erosione delle riserve di liquidità.

### **Gestione dei fattori di rischio ESG nei rischi non finanziari – operativi**

Nella gestione dei rischi operativi, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (cd 'litigation risk').

### **Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio reputazionale**

Con particolare riferimento all'ambito delle presenti Linee Guida, il Gruppo:

- tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing valuta ex-ante i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- monitora la propria web reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della banca);

- considera specifici scenari inerenti ai temi ESG e *climate* nell'elenco degli scenari valutati dal Top Management nell'ambito del processo di valutazione del rischio reputazionale (Reputational Risk Assessment).

## **Presidio dei rischi ESG nel processo del credito**

### **Principi generali di esclusione dell'attività di finanziamento**

Il Gruppo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse al processo di concessione creditizia e stabilisce criteri generali di esclusione al fine di non consentire il finanziamento di attività e/o progetti con impatti ambientali e sociali particolarmente rilevanti.

Il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti che si caratterizzino per il loro impatto negativo su:

- **siti Patrimonio dell'Umanità (UNESCO)** – siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO o nelle rispettive zone cuscinetto. Laddove non sia determinata una zona cuscinetto e il progetto si trovi in prossimità di un sito del patrimonio mondiale dell'umanità (cioè a meno di 1 km dal suo confine), il Gruppo deciderà caso per caso se applicare il criterio di esclusione;
- **zone umide** secondo la **Convenzione Ramsar** - zone umide incluse nell'elenco della Convenzione Ramsar;
- **aree protette IUCN da I a VI** - aree progettate per la conservazione a lungo termine della natura, cioè quelle classificate dall'IUCN "International Union for Conservation of Nature" come aree protette di categoria da I a VI.

Inoltre, si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell'operazione, risultassero ubicati in aree di **conflitto armato attivo**, oppure emergessero evidenze, quali sanzioni, procedimenti giudiziari e sentenze, relativi a:

- violazioni in materia di diritti umani;
- pratiche di lavoro forzato o minorile.

### **Criteri specifici di esclusione e limitazione all'attività di finanziamento**

Oltre ai criteri di esclusione generale sopra menzionati, per alcune attività economiche, identificate anche sulla base delle evidenze emerse dall'ESG Sectoral Assessment (es. c.d. "Red sectors" dell'ESG/Climate Strategy) è prevista la definizione di specifiche Regole attuative delle presenti Linee Guida (c.d. policy) che stabiliscono criteri di limitazione o esclusione delle attività di finanziamento, tenendo conto delle specificità del settore e delle finalità del finanziamento concesso.

In particolare, tale regolamentazione viene sviluppata con l'obiettivo di limitare o escludere il finanziamento delle attività con maggiori profili di rischio ESG, identificando criteri di eleggibilità delle controparti in linea con gli obiettivi strategici del Gruppo e in un'ottica di ingaggio dei clienti verso modelli di business più sostenibili.

## **MACRO PROCESSI PER IL GOVERNO DEI RISCHI ESG**

Il processo di governo dei rischi ESG del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- **Identificazione:** individuazione e descrizione dei fattori di rischio ESG e correlati rischi, anche in termini di canali di trasmissione, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali;
- **Valutazione e misurazione:** determinazione dell'esposizione ai rischi ESG;
- **Monitoraggio e controllo:** presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi ESG;
- **Mitigazione:** contenimento dei rischi ESG tramite opportune azioni e strategie volte a ridurre la gravità dell'impatto di tali rischi;
- **Comunicazione:** predisposizione di idonei flussi informativi volti a consentire l'adeguata trasparenza e conoscenza dell'esposizione ai rischi ESG.